

COLLEGIO DI MILANO

composto dai signori:

(MI) TINA	Presidente
(MI) BARTOLOMUCCI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(MI) RIZZO	Membro designato dalla Banca d'Italia
(MI) CORNO	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(MI) GRIPPO	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore PIERFRANCESCO BARTOLOMUCCI

Seduta del 19/12/2024

FATTO

In relazione all'anticipata estinzione di un contratto di finanziamento rimborsabile mediante cessione *pro solvendo* di quote della retribuzione mensile, la ricorrente – insoddisfatta degli esiti dell'interlocuzione intrattenuta con l'intermediario nella fase del reclamo – adiva questo Arbitro per chiedere la restituzione della quota non maturata degli oneri commissionali per il complessivo importo di € 1.363,18, calcolata secondo il criterio proporzionale; in via subordinata, domandava il rimborso *pro quota* degli oneri *up front* in applicazione del diverso importo calcolato in base alla curva degli interessi. Chiedeva, inoltre, la ripetizione delle quote eventualmente versate in seguito all'anticipata estinzione. Il tutto oltre alle spese di assistenza difensiva e a quelle di avvio del presente procedimento, nonché agli interessi al tasso legale.

Costitutosi ritualmente, l'intermediario convenuto faceva presente di aver già proceduto, in sede di conteggio estintivo, a restituire la somma di € 2.228,43, a titolo di interessi non maturati ed € 820,58 a titolo di commissioni di gestione; deduceva anche di aver rimborsato l'ulteriore importo di € 338,32 a titolo di ristoro degli oneri relativi alle “spese di istruttoria”, oltre agli interessi, corrisposto al rappresentante del ricorrente, munito di delega all'incasso, a mezzo bonifico bancario.

Rilevava la natura *up-front* delle “commissioni di attivazione” corrisposte a copertura delle attività preliminari e di perfezionamento del prestito, che precedono o coincidono con la

stipula ed erogazione del finanziamento e vengono svolte *una tantum*, e delle “spese di istruttoria”, in quanto remunerative di attività che si svolgono ed esauriscono tutte nella fase iniziale di instaurazione del rapporto; allo stesso modo, richiamava la natura *up-front* delle “commissioni rete esterna”, corrispondenti alla provvigione maturata dall’agente in attività finanziaria, corrisposta per una attività conclusasi al momento della stipula del finanziamento e, conseguentemente, integralmente versata dal finanziatore, per conto del cliente, all’intermediario del credito successivamente al perfezionamento dell’operazione.

Sottolineava che la sentenza della Corte Costituzionale n. 263/2022, che ha dichiarato la parziale illegittimità costituzionale dell’art. 11-*octies*, comma 2, del d.l. n. 73/2021, rende possibile l’interpretazione della norma previgente in conformità con l’articolo 16.1 della direttiva n. 48/2008/CE così come interpretato dalla sentenza Lexitor, la quale in nessun punto si riferisce, nel richiedere la riduzione del costo totale del credito, ai compensi relativi alle attività svolte dai terzi, riguardando invece i soli costi che il finanziatore determina unilateralmente.

Soggiungeva, da ultimo, la Corte di Giustizia UE, con la sentenza 9 febbraio 2023, C-555/21, avesse stabilito che, in caso di rimborso anticipato del prestito immobiliare, il consumatore ha diritto alla riduzione del costo totale del credito con riguardo ai soli interessi e ai costi che dipendono dalla durata residua del rapporto (c.d. costi *recurring*) e che il rimborso non include, invece, i costi indipendenti dalla durata del rapporto medesimo. A seguito di tale sentenza sarebbe quindi venuta meno anche l’efficacia vincolante della sentenza della Corte Costituzionale n. 263/2022, che del resto riguardava solo la precedente versione dell’art. 125 *sexies*, comma 1, t.u.b.

Si opponeva alla richiesta di rifusione delle spese di assistenza difensiva.

Chiedeva, pertanto, il rigetto del ricorso.

Nella seduta del 26 novembre 2024 il Collegio rilevava che, avendo le parti allegato un contratto diverso da quello che era oggetto delle rispettive deduzioni e richieste, non fosse possibile procedere all’analisi delle condizioni contrattuali a causa della mancata produzione del contratto di finanziamento e concedeva alle parti un termine per produrre copia del finanziamento *de quo*. La ricorrente forniva riscontro alla richiesta di integrazione del Collegio, fornendo copia integrale del contratto, comprensivo del modulo SECCI.

DIRITTO

La domanda proposta dalla ricorrente è relativa all’accertamento del proprio diritto alla restituzione di quota parte degli oneri economici connessi ad un finanziamento anticipatamente estinto rispetto al termine convenzionalmente pattuito, in applicazione del principio di equa riduzione del costo degli stessi, sancita all’art. 125-*sexies* t.u.b.

Il Collegio richiama, preliminarmente, il proprio costante orientamento, secondo il quale, in caso di estinzione anticipata del prestito contro cessione del quinto della retribuzione: (a) in assenza di una chiara ripartizione, nel contratto, tra oneri e costi *up-front* e *recurring*, l’intero importo di ciascuna delle suddette voci deve essere preso in considerazione, al fine della individuazione della quota parte da rimborsare; (b) l’importo da rimborsare, relativamente ai costi *recurring*, è stabilito secondo un criterio proporzionale, *ratione temporis*, tale per cui l’importo complessivo di ciascuna delle suddette voci viene suddiviso per il numero complessivo delle rate e poi moltiplicato per il numero delle rate residue; (c) l’intermediario è tenuto al rimborso a favore del cliente di tutte le suddette voci, incluso il premio assicurativo (v. Collegio di Coordinamento, decisione n. 6167/2014).

Per quanto riguarda, in particolare, i contratti di finanziamento sottoscritti – come quello di specie - prima del 25 luglio 2021, poi anticipatamente estinti, l’orientamento condiviso dai

Collegi, successivamente alla decisione n. 263/2022 della Corte Costituzionale, ritiene applicabile l'originario art. 125-sexies t.u.b., come interpretato alla luce della sentenza della CGUE, 11 settembre 2019 C 383/18 ("sentenza Lexitor"), le cui statuizioni non sono state disattese dalla più recente pronuncia della CGUE, 9 febbraio 2023, C-555/21, richiamata dall'intermediario, avendo la Corte chiaramente evidenziato le "specificità dei contratti di credito relativi a beni immobili residenziali, specificità che giustificano un approccio differenziato" (cfr. par. 28 e 32-36).

A quest'ultimo riguardo, il Collegio ritiene di dare continuità all'orientamento espresso con la decisione del Collegio di coordinamento n. 26525/2019 - richiamata anche dalla citata sentenza della Corte costituzionale, che ne ha osservato la conformità alla sentenza "Lexitor" -, secondo cui:

- *"A seguito della sentenza 11 settembre 2019 della Corte di Giustizia Europea, immediatamente applicabile anche ai ricorsi non ancora decisi, l'art.125-sexies t.u.b. deve essere interpretato nel senso che, in caso di estinzione anticipata del finanziamento, il consumatore ha diritto alla riduzione di tutte le componenti del costo totale del credito, compresi i costi up front".* Ciò in quanto *"le sentenze interpretative della CGUE, per unanime riconoscimento (v., ex multis, Cass. n.2468/2016; Cass.,5381/2017), hanno natura dichiarativa e di conseguenza hanno valore vincolante e retroattivo per il Giudice nazionale (non solo per quello del rinvio, ma anche per tutti quelli dei Paesi membri della Unione, e pertanto anche per gli Arbitri chiamati ad applicare le norme di diritto)".* Siffatta interpretazione si impone nelle fattispecie soggette *"sia all'art.121, comma 1 lettera e) del TUB, che indica la nozione di costo totale del credito in piena aderenza all'art.3 della Direttiva, sia all'art.125 sexies TUB che, dal punto di vista letterale, appare a sua volta fedelmente riproduttivo dell'art.16 par.1 della stessa Direttiva"*.

- *"Il criterio applicabile per la riduzione dei costi istantanei, in mancanza di una diversa previsione pattizia che sia comunque basata su un principio di proporzionalità, deve essere determinato in via integrativa dal Collegio decidente secondo equità, mentre per i costi recurring e gli oneri assicurativi continuano ad applicarsi gli orientamenti consolidati dell'ABF"*.

Detto orientamento appare comunque conforme all'assetto normativo riveniente dall'ulteriore modifica apportata dal d. l. 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni in legge 9 ottobre 2023, n. 136.

Con particolare riguardo all'individuazione del criterio di calcolo della riduzione dei costi *up front*, il Collegio ritiene di doversi conformare a quanto deciso in proposito nella medesima pronuncia del Collegio di Coordinamento, in cui si afferma che *"il criterio preferibile per quantificare la quota di costi up front ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi, costituendo essi la principale voce del costo totale del credito espressamente disciplinata in via negoziale. Ciò significa che la riduzione dei costi up front può nella specie effettuarsi secondo lo stesso metodo di riduzione progressiva (relativamente proporzionale appunto) che è stato utilizzato per gli interessi corrispettivi (c.d. curva degli interessi), come desumibile dal piano di ammortamento"* valutando inoltre che *"non ricorre invece alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti giurisprudenziali dell'Arbitro bancario per quanto attiene ai costi ricorrenti e agli oneri assicurativi"*.

Nel caso di specie, il Collegio – rilevata la natura *up front* delle commissioni di attivazione, di quelle per rete esterna e delle spese di istruttoria e la natura *recurring* delle commissioni di gestione – accerta il diritto della ricorrente al rimborso, sulla base del seguente prospetto, che tiene conto dei rimborsi già effettuati, di cui vi sia evidenza in atti:

Dati di riferimento del prestito

Importo del prestito	€ 26.845,86	TAN	4,25%
Durata del prestito in anni	10	Importo rata	275,00
Numero di pagamenti all'anno	12	Quota di rimborso pro rata temporis	59,17%
Data di inizio del prestito	01/06/2017	Quota di rimborso piano ammortamento - interessi	37,18%

rate pagate	49	rate residue	71	Importi	Natura onere	Percentuale di rimborso	Importo dovuto	Rimborsi già effettuati	Residuo
Oneri sostenuti									
Commissioni di attivazione (voce C)				384,82	Upfront	37,18%	143,08	143,10	-0,02
Commissioni di gestione (voce D)				1.386,04	Recurring	59,17%	820,07	820,58	-0,51
Spese di istruttoria/notifica (voce E)				525,00	Upfront	37,18%	195,20	195,22	-0,02
Commissioni rete esterna (voce F)				1.395,00	Upfront	37,18%	518,67		518,67
Totale				3.690,86					518,12

Il Collegio dispone che sulle somme così riconosciute vadano computati gli interessi al tasso legale, a far data dal reclamo e al netto di quanto già corrisposto a tale titolo dall'intermediario.

Non può trovare accoglimento, invece, la domanda di ripetizione dei ratei considerati insoluti relativamente al finanziamento, peraltro formulata per la prima volta nel ricorso, in assenza della prova documentale attestante l'avvenuta corresponsione degli stessi da parte dell'ente datoriale.

Alla medesima conclusione deve pervenirsi con riguardo alla domanda di rifusione delle spese di assistenza difensiva, in ragione della natura seriale della controversia.

PER QUESTI MOTIVI

Il Collegio accoglie parzialmente il ricorso e dispone che l'intermediario corrisponda alla parte ricorrente la somma di € 518,00, oltre interessi legali dal reclamo al saldo, al netto di quanto eventualmente già rimborsato a tale titolo.

Il Collegio dispone inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di € 200,00, quale contributo alle spese della procedura, e alla parte ricorrente la somma di € 20,00, quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da
ANDREA TINA